



ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

**FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
DELL'ORDINE FRANCESCO SECOLARE**



**Relazione e approfondimento
sul tema:**

***“Signore, cosa vuoi
che io faccia?”***
**L'OFS nell'attuale
contesto ecclesiale**

**Incontro formativo per Iniziandi,
Ammessi e Neo Professi**

Loreto, 14 febbraio 2010

di fr. Vittore Fiorini¹

I – La situazione socio-religiosa attuale	2
II – La causa: un formazione inadeguata	4
III – “Cosa vuoi che io faccia, o Signore?”	16
IV – “Va', e ripara la mia casa”: la Fraternità	27
V – Fratelli laici, ri-prendete il vostro posto!	34

¹ fr. Vittore Fiorini (Ordine dei Frati Minori Cappuccini), è assistente spirituale della Fraternità regionale delle Marche dell'Ordine Franciscano Secolare.



I – La situazione socio-religiosa attuale

Dopo quasi dieci anni dal mio forzato rientro dalla Missione del Benin, e dopo essermi consacrato in questa Chiesa di Dio nelle Marche a diverse attività pastorali: all'amministrazione del sacramento della Riconciliazione, alla preparazione al matrimonio e alla famiglia, e in particolare all'Ofs, ho una mia idea della situazione socio-religiosa della nostra Regione.

Mi sembra che il vero problema che abbiamo è l'evangelizzazione, o meglio **una nuova evangelizzazione** o, se volete, una **nuova formazione cristiana**, che porti ad un'autentica maturità della fede. Penso che pochissimi cristiani sanno rendere ragione della fede che pure dicono di avere.



È necessaria una vera **re-inculturazione del Vangelo** nella nostra società post-moderna. Bisogna ridire con un linguaggio di oggi la Verità di sempre.

C'è ancora un'impalcatura cristiana, culturalmente non possiamo non chiamarci cristiani, basti pensare alle opere d'arte quasi tutte a soggetto religioso. Abbiamo chiese, diocesi, parrocchie, sacramenti, preghiera, ma **le scelte quotidiane non sono fatte alla luce della fede**. Anche perché non si sa più chi è il cristiano.

Per cui, la nostra, non è più una società cristiana; e che la nostra cara Italia sia **una terra da ri-evangelizzare**, ormai molti se ne stanno accorgendo, ma non sanno cosa fare.

Anche qui da noi ci si è confrontati, in maniera quasi drammatica, col problema della missione, della nuova o seconda evangelizzazione. Non possiamo illuderci: Cristo non è da tutti conosciuto, **la**



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

fedè, come incontro con Cristo capace di dare un orientamento nuovo alla vita, non appartiene alla normale esperienza del nostro popolo.



Praticamente Cristo è uno sconosciuto, o un estraneo. Basti pensare alla vicenda di qualche anno fa della Carta costituzionale della nuova Europa, oppure ultimamente alla questione dei Crocefissi nelle aule scolastiche e nei luoghi pubblici. Ma anche come i nostri cristiani vivono la domenica, il giorno del Signore. Pur sposandosi in Chiesa, cosa comprendono del sacramento del Matrimonio?

Tutto un modo di pensare e di organizzare la vita senza riferimento a Cristo.

Si vive come se Dio non ci fosse. E sembra che ormai siamo impotenti e **rassegnati a questa progressiva scristianizzazione.**



II – La causa: un formazione inadeguata

La causa

Forse la situazione è la logica conseguenza dell'attuale catechesi o formazione religiosa, assolutamente inadeguata. Veniamo da un passato in cui si insisteva sulle pratiche, sulla fedeltà, sulle devozioni. La fede era scontata e ricevuta per tradizione dalla famiglia, in particolare dalla mamma.

Il nostro popolo cristiano giace in una ignoranza abissale e in un relativismo pauroso. Tutte brave persone, cordiali, affabili, buone, generose, ma è **raro incontrare dei cristiani consapevoli**, felici, soddisfatti e contenti, **capaci di comunicare la gioia della fede**. Brave, anzi bravissime persone, ma appunto, non più cristiane! Anche se vivono e difendono valori cristiani, ma tali valori sono come staccati dalla radice, da Cristo, e sono insignificanti per la vita.

I nostri contemporanei hanno ricevuto nella loro infanzia una catechesi corrispondente a quell'età, ma poi **non hanno portato a maturità la loro formazione e la loro fede**, anzi si sono allontanati dalla pratica religiosa, e si ritrovano in età adulta con qualche vaga idea religiosa molto infantile, incapace di sostenere una pratica di vita convinta, gioiosa ed entusiasta. La nostra è una società multi etnica e multi religiosa. Meglio, post-religiosa, nella quale si vive come se Dio non ci fosse.

Viviamo in una società smemorata di sé. **I beni di questo mondo assolutizzati hanno come anestetizzato l'uomo** e lo hanno derubato della sua dignità, della sua verità. È come quel malcapitato che è caduto nelle mani dei briganti che lo hanno spogliato, battuto e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. Tale situazione culturale sta chiudendo l'uomo in se stesso e ha già di fatto distrutto nel cuore dell'uomo la sua verità più profonda di essere *capax Dei*, cioè di avere a che fare col mistero di Dio.

Quanto è triste la situazione umana della società di oggi!



Oh sfortunata generazione

Piangerai, ma di lacrime senza vita

Perché forse non saprai neanche riandare

A ciò che non avendo avuto non hai neanche perduto

Pier Paolo Pasolini



Le conseguenze

Le conseguenze religiose, ma anche sociali di una tale situazione sono catastrofiche. Sentite cosa dice il Santo Padre nell'omelia per l'apertura del "Sinodo sulla Parola di Dio" in San Paolo fuori le Mura, la domenica del 5 ottobre 2008, commentando la parabola dei vignaioli omicidi, lancia l'allarme, dicendo: *" Quanto denuncia la pagina evangelica... interpella, in modo speciale, i popoli che hanno ricevuto l'annuncio del Vangelo. Se guardiamo la storia, siamo costretti a registrare non di rado la freddezza e la ribellione di cristiani incoerenti. In conseguenza di ciò, Dio, pur non venendo mai meno alla sua promessa di salvezza, ha dovuto spesso ricorrere al castigo (NdA: certo, il Papa non vuol dire che Dio castiga, ma permette che le nostre scelte abbiano le loro logiche conseguenze). È spontaneo pensare, in questo contesto, al primo annuncio del Vangelo, da cui scaturirono comunità cristiane inizialmente fiorenti, che sono poi scomparse e sono oggi ricordate solo nei libri di storia. Non potrebbe avvenire la stessa cosa in questa nostra epoca? Nazioni un tempo ricche di fede e di vocazioni ora vanno smarrendo la propria identità, sotto l'influenza deleteria e distruttiva di una certa cultura moderna"*

"Non potrebbe avvenire la stessa cosa in questa nostra epoca?". Parole che dovrebbero far tremare ogni battezzato, tanto più noi, che da san Francesco abbiamo ereditato un amore appassionato per Cristo e un'affezione filiale alla madre Chiesa.

Certo la storia è nelle mani di Dio, ma Lui lascia libero l'uomo, che purtroppo spesso abusa della sua libertà, e **il dono meraviglioso della libertà** che dovrebbe renderlo simile, farlo rassomigliare a Dio, **si trasforma in un rifiuto di Dio e per conseguenza di sé stesso.**





ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

C'è anche tanto bene

Se ho insistito, forse un po' troppo, sugli aspetti negativi della nostra situazione religiosa, non è perché non vedo i lati positivi, ce ne sono tantissimi, ma perché noi siamo chiamati a vivere e a operare in questa situazione socio-religiosa, ed è bene conoscerla, altrimenti si lavora invano. Non c'è davvero da scoraggiarsi o da preoccuparsi, per molti aspetti rassomiglia a quella del tempo di Francesco e dei primi *"Fratelli e Sorelle della penitenza"*. **È questa la Chiesa che siamo chiamati a riparare**, è in questa situazione concreta che noi siamo chiamati a dare il vostro contributo per una società più fraterna e solidale. **Il nostro compito** oggi è quello di sempre: **riportare il Vangelo nella vita e far dipendere la vita dal Vangelo**. Solo così saremo capaci di proporre al mondo un modello di vita, la nostra fraternità evangelica.

"Cosa vuoi che io faccia, Signore?".

Noi lo sappiamo bene: **Vangelo e Fraternità. I due capisaldi del Carisma di Francesco.**



Francesco un uomo in ricerca

"Cosa vuoi che io faccia, o Signore?" (2C, FF 587; Leg. Mag. FF1032; 3 Comp. II,6; FF 1401)

Francesco ha avuto sempre grandi desideri. Fino a 25 anni ha cercato continuamente ciò che poteva riempire il suo cuore, non mai appagato di quello che aveva. Aspira ad essere qualcuno e cerca di compiere grandi imprese militari per acquistarsi gloria ed *"essere creato cavaliere"*. La guerra era un mezzo, una strada per diventarlo. (3Comp II,6; FF 1401)



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

“Sciupò miseramente il tempo, dall’infanzia fino al suo venticinquesimo anno. [...] cercava di eccellere sugli altri ovunque e con smisurata ambizione: nei giochi, nelle raffinatezze, nei bei motti, nei canti, nelle vesti sfarzose e morbide [...]” (1Cl I,2 FF 320)

Prima occasione per eccellere fu la guerra tra Assisi e Perugia, voleva meritarsi il titolo di Cavaliere, ma venne fatto prigioniero. Conosciamo la sua vicenda in carcere. Dopo un anno ci fu la pace fra Assisi e Perugia e Francesco viene liberato. (Cfr. 2Cel. 4, FF 584 ; 3Comp. 4, FF 1398).

Ci riprova poco dopo arruolandosi per la Puglia: *“Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere.”*. Ci dicono il Celano, san Bonaventura e i “tre Compagni”. Ma giunto a Spoleto sappiamo cosa gli accadde: *“[...] la voce insiste e gli domanda chi ritiene possa essergli più utile il servo o il padrone. ‘Il Padrone’, rispose Francesco, e allora perché cerchi il servo invece del Padrone?”* (2C, FF 587)

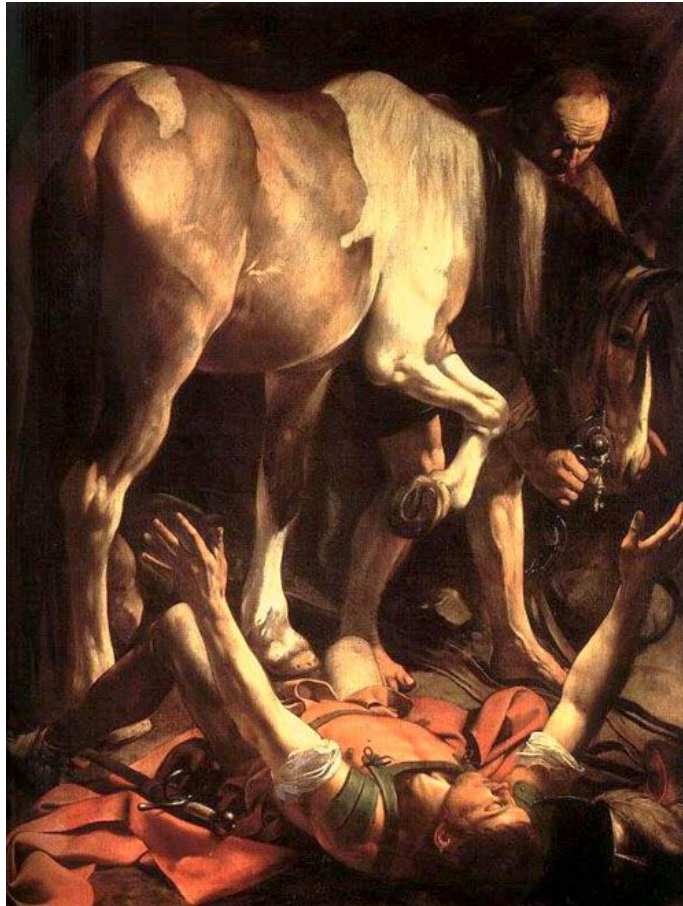


Finalmente trova

Finalmente Francesco si rimette, si consegna totalmente al Signore: *“Cosa vuoi che io faccia, o Signore?”*. È la parola della disponibilità, dell’accoglienza, del dialogo, della reciprocità, dell’umiltà, della fiducia, della fede. È l’espressione di **uno che ha trovato dopo tante ricerche il suo posto, la sua collocazione di fronte alla sua stessa vita, perché accoglie il progetto di un Altro, del suo Signore**. Commentano i tre Compagni: *“Non gli importava più della spedizione in Puglia: solo bramava di conformarsi al volere divino”*. (Cfr. 3Comp. II,6; FF 1401). Vuole far sua la volontà del suo Signore, l’unico desiderio è quello di conoscere, accogliere e mettere in pratica quanto il Signore gli manifesterà. Possiamo dire che Francesco vuole far sua la volontà di Dio. Sa che conosce meglio di lui ciò che è bene e vi vuole aderire con tutte le forze.



Ecco l'essenziale di sempre, per Francesco, come per noi: **Conversione e Fede.**



CONVERSIONE

Voi siete *“i fratelli e le sorelle della penitenza”*. Nella sua accezione più pura, quella penitenziale è in realtà una spiritualità strettamente legata con il Vangelo. **La “penitenza”, intesa come metanoia² o “conversione”, è la condizione preliminare, o meglio è conseguenza di un incontro con Cristo Salvatore**, per una accoglienza vera di Cristo e del suo Vangelo: *“Convertiti perché il Regno di Dio è vicino”* (Mt 4,17). *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1,15). **Per Gesù il termine della conversione è la sua stessa persona.**

Solo colui che riconosce la distanza che lo separa da Dio, ne ascolta l'invito ad aprirsi al suo amore e si pone in cammino per “fare ritorno” a Lui nell'incontro con Cristo. Solo chi è consapevole del bisogno di essere salvato, può accogliere in sé la salvezza che viene da Dio

² Dal greco μετάνοια, composto dalla preposizione μετά (dopo, con) e dal verbo νοέω (percepire, pensare, l'effetto del percepire o dell'osservare). Metanoia significa semplicemente “cambiare idea”. Nel Cristianesimo, il termine si riferisce alla conversione spirituale. La parola appare spesso nei Vangeli. Viene tradotta in italiano col termine “convertirsi”, “ravvedersi”, “cambiare vita”, “pentirsi” o simili. (fonte Wikipedia, NdR)



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

attraverso Cristo. La penitenza è allora essenzialmente “conversione”, che comporta il **cambiamento profondo del proprio rapporto con Dio (e di conseguenza anche con se stessi e con tutti gli uomini)**, in una lucida presa di coscienza della propria condizione di creatura, e quindi limitata, ma che ha di fronte l’infinita misericordia del Padre.

Nel Vangelo, l’esempio della non conversione sono i Farisei. Dirà loro Gesù stesso: *“Se foste ciechi, non avreste nessun peccato, ma siccome dite: Noi ci vediamo, il vostro peccato rimane”* (Cfr. Gv 9, 40- 41).

Francesco, ci dicono i Fioretti, durante la notte nella selva, pregava: *“Chi se’ tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?”* (FF 1915). È la consapevolezza della distanza che separa la creatura dal suo Creatore, distanza distrutta dall’essere amato!



C’è in ciascuno di noi un centro, il cuore, una specie di cabina di pilotaggio, da dove partono gli ordini, l’orientamento della nostra esistenza. **Tale centro è occupato da noi stessi** e non vogliamo intrusi, ne siamo gelosissimi. È a questo livello che deve avvenire il cambiamento, la conversione: **dobbiamo uscirne per fare entrare il Signore**, e consegnare a Lui la guida della nostra esistenza.

'Penitente' è colui che ha scoperto la propria identità, la propria verità alla luce che viene dall’amore di Dio e si decide a mutare il proprio cuore (centro) e le conseguenti azioni (essere e



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

operare) per rendere coerente l'operare, quello che fa, con il suo essere, quello che è. **La gioia per un cristiano** (convertito) **è quella di accogliere il progetto di Dio sulla propria vita**, certo che è la cosa migliore per lui! Desidera vivamente di uniformare la sua volontà a quella di Dio dal quale si sente amato e nella quale trova la sua realizzazione.

Francesco ha iniziato la sua nuova esperienza, la sua nuova vita nell'alveo della spiritualità penitenziale, egli, con modalità sue proprie, si è fatto penitente, diventando ben presto il modello dei penitenti, l'espressione più pura di questa corrente spirituale che si rifaceva al Vangelo. Quando egli e i suoi compagni si danno alla predicazione si presentano come i *"penitenti oriundi di Assisi"*. In fondo la loro predicazione consisteva nel ripetere le parole di Gesù: *"convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc 1,15). Il seguito che ebbero la loro parola e il loro esempio di vita fu travolgente.

Come francescani consegniamo totalmente, e interamente, senza riserve, le nostre persone all'azione di Dio, col desiderio di compiere la sua opera. **La nostra volontà deve essere dolcemente perduta in quella di Dio, affinché le nostre intenzioni, le nostre inclinazioni, tutte le nostre facoltà non si muovano che per questo e in questo Amore.** Se Dio trovasse in noi un po' di disponibilità farebbe ancora meraviglie, come lo ha fatto con Maria e Francesco.

NB: Quando si parla di Conversione facciamo subito una smorfia, perché cogliamo solo un aspetto, quello negativo, di penitenza, di mortificazione, di lotta contro se stessi, di svuotamento di se. In parte è vero, ma lo è solo in parte... *Per poter riempire una bottiglia, bisogna vuotarla... Ma nessuno vuota se non ha trovato di che riempire.* Col Battesimo e la vocazione all'Ofs, scopro che Dio mi ha chiamato, cioè ha trovato in me qualcosa di unico per cui mi ha prediletto.

Ecco il punto di partenza, stupefacente, meraviglioso, dell'**avventura cristiana**, della conversione, che mi permette di prendere coscienza e di **essere me stesso, non un altro. Proprio perché Dio mi ama io conosco chi sono**, questo me differente da tutti gli altri: **Dio ama me, chiama me, si china su di me. No! Non sono le mie opere che Egli ama, neppure le mie qualità, ma Egli ama me, senza niente aspettare in cambio.**

Questo è il punto di partenza di quel processo di rassomiglianza (*divinizzazione, cristificazione*) a Cristo che noi chiamiamo "conversione" o "penitenza". **Se manca questa certezza noi giochiamo a fare i penitenti.**

Noi pensiamo vagamente che Dio ci ama perché siamo amabili, ma la verità è esattamente il contrario: siamo amabili, solo, perché Lui ci ama ed esistiamo, **siamo qui oggi perché Lui ci ama per primo.**



Convertirci significa innanzitutto percepirsi un questo amore unico, percepirsi amato, voluto, scelto: c'è qui qualcosa di vertiginoso, ma **che è il fondamento stesso di tutta la vita spirituale**, la quale inizia con la Conversione a questo **Dio che mi ha pensato e voluto fin dall'eternità**. È questo colloquio permanente tra Dio e me, che fa di me una persona unica. **Dio non ama l'umanità in genere, Egli ama me**, con tanta tenerezza e intensità, come se fossi solo al mondo, come se tutto fosse stato creato solo per me. *(Ci pensiamo?)*

La Conversione consiste nell'accogliere quest'amore singolare, unico di Dio per me e il suo disegno d'amore su di me. In fondo è convertirsi alla verità di se che consiste in questa relazione, in questo dialogo, che è iniziato il giorno della mia creazione.

Convertirsi è intensificare questo dialogo con Dio, per conoscere sempre meglio il suo progetto d'amore su di me. Il mezzo di cui servirsi per realizzare questo dialogo sono le circostanze della mia vita, come concretizzazione del suo progetto d'amore su di me. Basterebbe **essere attenti al buon uso del momento presente**.

Ogni momento della mia vita diviene allora la parola d'amore di Dio per me, nell'istante in cui mi dona di viverla, donandomi la luce e la grazia necessarie in quella circostanza, in quell'istante, nel quale Egli mi sta parlando, mi si sta rivelando. **La conversione mi fa cogliere il momento presente come un momento di eternità**, in cui Dio è all'opera per tessere la sua vita con me e rendermi più somigliante a suo Figlio.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

In questo senso allora **convertirsi a Dio** e al suo amore per me, **se inizialmente è un vuotarsi di sé, di fatto è convertirsi al vero me stesso**, alla mia realizzazione, alla mia pienezza. Certo: secondo il Suo disegno... realizzare il quale è l'unico scopo dell'esistenza del cristiano.



FEDE

Il secondo aspetto che le parole di Francesco *“Cosa vuoi che io faccia, Signore?”* ci rivelano, è la sua fede immensa. *“Convertitevi e credete la Vangelo”*. **La conversione porta necessariamente a vivere di fede, ad abbandonarsi tra le Sue braccia...** di misericordia e di tenerezza. A lasciare che la mia esistenza sia riempita da Lui. La conversione esige la fede.

Non è facile credere, ma non è neanche facile parlare di fede: perché **la fede**, la prima delle tre virtù teologali, **riguarda il nostro rapporto** con Dio, **col Mistero di Dio**, con ciò che, anche se si manifesta attraverso i segni della Sua presenza, anche se ne sentiamo un estremo bisogno, di fatto ci supera: non vediamo, non tocchiamo il Mistero di Dio! Dio è inaccessibile, ineffabile!

NB: l'uomo ha talmente bisogno del Mistero di Dio che, concretamente, non esiste un uomo che sia “veramente ateo”. C'è, sì, una diffusa idolatria, tanti idoli che l'uomo serve con una fedeltà assoluta (l'uomo si è fabbricato degli idoli e li serve al posto del Dio vero, del Padre che Gesù ci ha rivelato), ma un uomo senza un Dio vero – o falso –, non esiste!

Ambrogio, osservando i suoi contemporanei, diceva: *“Guarda di quanti Padroni sono schiavi coloro che hanno abbandonato Dio”*.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it



Francesco è diventato disponibile all'opera di Dio: *“Cosa vuoi che io faccia, Signore?”*. Il Signore potrà affidargli così un compito enorme: *“Va', e ripara la mia casa”* (e con essa, il mondo intero), perché piena e totale è la sua disponibilità, la consegna di sé al Signore che è “libero” di servirsi della sua persona per realizzare i suoi progetti.

In noi, come in ogni creatura, come in Maria, come in Giuseppe, come in Francesco, **Dio non può fare nulla se non trova questo atteggiamento di fede.**

Non si costruisce una casa sul terreno altrui. **Dio non può costruire nulla di Suo in noi se ci riserviamo la proprietà del terreno, cioè la nostra libertà, la nostra volontà.** Dio non può fare nulla se non firmiamo “in bianco”, Gli interessa la nostra libertà perché Gli interessa il nostro amore, cioè la nostra felicità.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it



Ma cosa dobbiamo fare?

Di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, non esiste una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, Gesù, e la certezza che la Sua presenza in noi, e nelle nostre Fraternità, ci infonde: *“Io sono con voi!”* Lui è con noi... una presenza nella nostra vita!

Se rimettiamo al centro della nostra vita personale, familiare e comunitaria il Signore Gesù e il suo Vangelo, consentiremo a Cristo, vivo, e presente, di raggiungere le persone, di plasmare le nostre fraternità, di incidere in profondità, mediante la nostra testimonianza di una vita secondo il Vangelo, non solo nella Chiesa, ma anche nella società e nella mentalità e cultura dell'uomo di oggi che si sta allontanando da Cristo.

Non si tratta di fare chissà che cosa, ma di **vivere della Sua presenza per divenire noi Sua presenza!** E le nostre fraternità sono il luogo della Sua presenza. Di questo ha bisogno l'uomo, di nient'altro. Tutto il resto ci sarà dato.

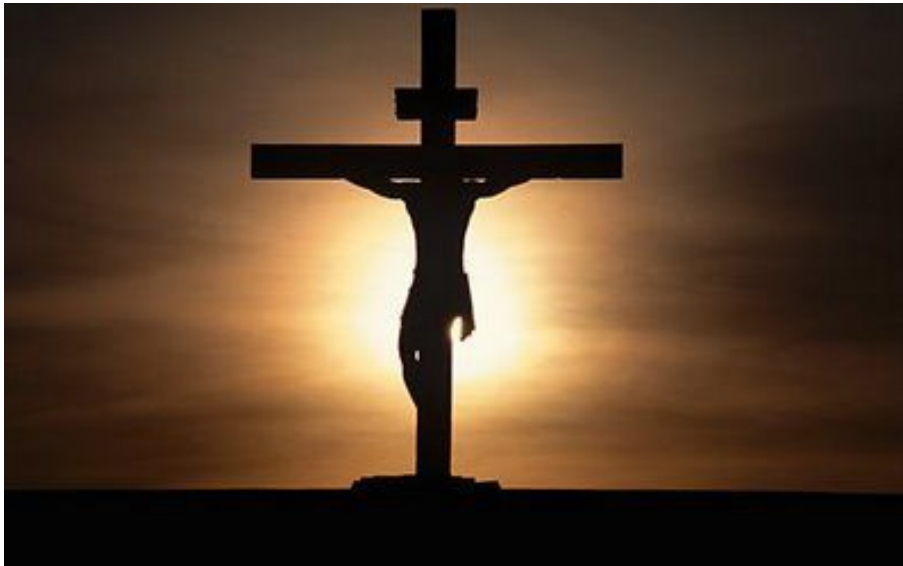
Se vogliamo essere incisivi e significativi in questa nostra società, come esige la nostra stessa vocazione, dobbiamo essere veri credenti e desiderare la santità (*dimensione altra della nostra vita cristiana!*), e accoglierla come dono, grazia speciale offerta da Cristo perché la nostra vita di battezzati possa purificarsi, rinnovarsi e irradiare Cristo. Se noi ci affidiamo a Dio, Egli prende la



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

nostra vita per cambiarla nella Sua. **Il dono totale di sé nella fede al Signore è l'unica strada percorribile per la realizzazione della propria persona.**

NB: quando la fede è autentica, c'è come una conseguenza: la consegna di sé al Signore: *“Cosa vuoi che io faccia, Signore?”*. Per aderire alla volontà del Padre, fare nostro il suo progetto su di noi. Consegnarsi, abbandonarsi, è trasferire ogni nostro potere, cioè **la volontà** che poi è **l'unica cosa che ci appartiene**, a Colui al quale ci consegniamo. Per avere questo atteggiamento si deve essere piccoli, ritornare bambini, come tante volte dice Gesù nel Vangelo. In questo nostro rapporto di figli-bambini con il Padre, **il nostro modello è Gesù**. La piena consegna al Padre è stata la molla di tutta la vita di Gesù, dalla nascita, alla croce, all'Eucarestia, che è la permanenza senza riserve e senza misura di questa consegna che Cristo fa di sé al Padre, e che il Padre fa del Figlio al mondo. *“Bisogna che Figlio dell'Uomo sia consegnato in mano ai peccatori”* (Lc 24,6). Per farci sentire la sua prossimità, vicinanza si è consegnato nelle nostre mani di peccatori, sapendo bene come lo avremmo trattato.



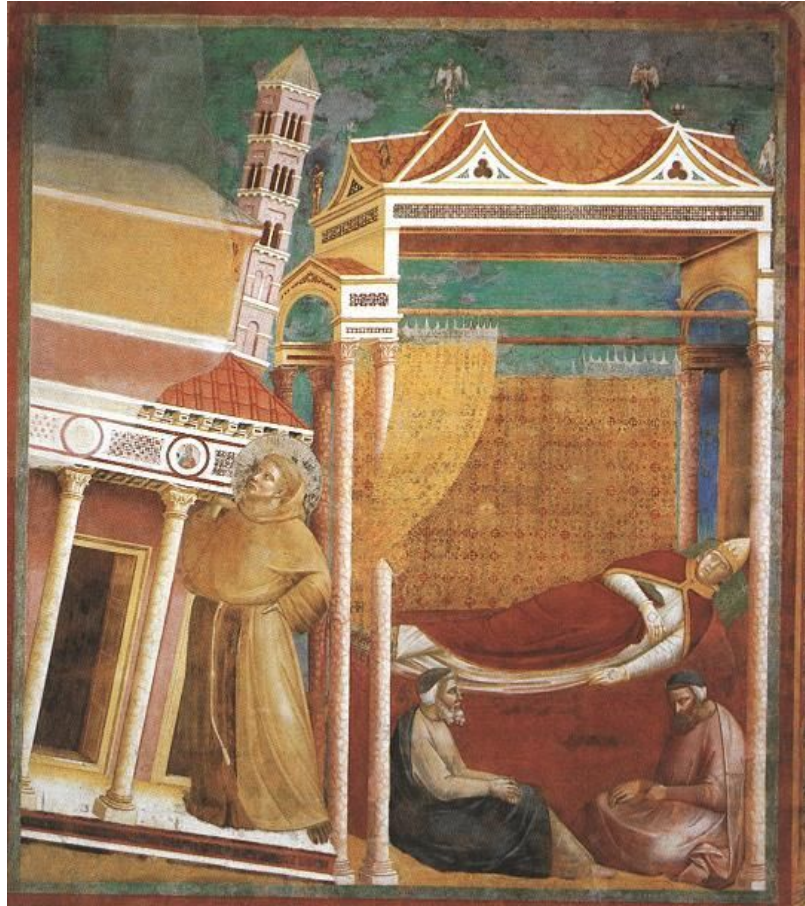
Né Gesù né i Santi amano la croce, ma sono innamorati di Dio, e la croce può diventarne una conseguenza necessaria e una prova data a noi stessi che siamo innamorati del nostro Dio. Non è la croce che conta, ma il sì alla volontà del Padre. *“Padre, se vuoi, allontanati da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.”* (Lc 22,42).

Ecco il vero abbandono! Ma per realizzarlo dobbiamo diventare bambini, sinceramente e quietamente piccoli. **La santità non è questione di prestazioni, di opere da vantare, ma di amorosa docilità alla volontà del Padre.** Il nemico è l'orgoglio che si vince con l'umiltà, la confidenza, l'abbandono, e non con le nostre opere, neanche con quelle di penitenza.



III – “Cosa vuoi che io faccia, o Signore?”

“Francesco [...] va', e ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina” (FF 593; 1038)



Il Signore affida un doppio compito a Francesco: la Chiesa e l'umanità. La sua casa non è solo la Chiesa, ma anche tutti gli uomini, la creazione, il mondo intero. **Francesco deve riparare la Chiesa perché la Chiesa ripari il mondo.** La Chiesa è una parte di umanità redenta, quindi il modello, il paradigma del sogno che Dio ha fin dall'eternità per tutta l'umanità. La Chiesa è la parte di umanità salvata, perché ha accolto il progetto di vita che Cristo Salvatore ha rivelato e donato. È divenuta così: “*in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*” (LG 1), ci dice il Vaticano II.

Cristo ha voluto, ha fondato **la sua Chiesa** non per se stessa, non come una comunità chiusa che si autoalimenta e mira soltanto alla sua salvezza, ma **per il mondo.** La Chiesa ha come campo d'azione il mondo intero, ha il compito di annunciare la Buona Novella di Cristo fino ai confini della terra: “*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*” (Gv 20,20b), “*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19). In questo compito tutti i battezzati sono impegnati, in modo particolare tutti voi seguaci e Figli di Francesco.



NB: tralasciamo il discorso sul rapporto di Francesco con Santa Madre Chiesa, un aspetto molto importante che meriterebbe una trattazione a sé.

“Va', e ripara la mi casa”, secondo la forma del Santo Evangelo

Sappiamo il lungo cammino che **Francesco** ha dovuto fare per rendersi pienamente conto di quanto il Signore gli chiedeva, ma il Signore stesso gli rivela che doveva vivere secondo la forma del *Santo Evangelo*. Da quel momento il Vangelo fu l'unica norma di vita per se stesso e per tutti coloro che volevano seguirlo. Così **ha riportato il Vangelo al centro della vita della Chiesa**: vivendolo innanzitutto lui personalmente e proponendolo poi come norma di vita per tutti coloro che lo volevano seguire.

Le testimonianze nelle Fonti sono tantissime. Ne citiamo alcune:

Lui stesso confessa nel suo Testamento: *“E dopo che il Signore mi diede dei fratelli, nessuno mi mostrava quello che doversi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”* (Test. 14, FF116)

Dalla *Leggenda dei tre Compagni*: *“Ad ogni apertura del libro del Vangelo, Francesco rendeva grazie a Dio, che approvava l'ideale da lui lungamente vagheggiato. Alla terza conferma che gli fu mostrata, disse a Bernardo e a Pietro: Fratelli, ecco la vita e la regola nostra e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi. Andate dunque e fate quanto avete udito!”* (FF 1430-1431).

Il Celano scrive: *“La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il Santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo”* (FF 466)

Nel momento supremo di passare da questo mondo al Padre, scrive ancora il Celano: *“si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre [...]”* (FF 511)

Un noto studioso di francescanesimo può affermare: *“ Quando il giovane Francesco, tutto vibrante del fremito del suo secolo, scopre il Vangelo, lo capisce spontaneamente con la sensibilità del suo tempo e che grida: ‘Ecco ciò che cerco, ecco ciò che voglio!’ Quel giorno è in certo senso tutta la sua epoca che riceve attraverso di lui il Vangelo a cuore aperto”* (Leclerc)



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Francesco e il Vangelo di Cristo

Per Francesco il Vangelo è Cristo che parla a lui. Francesco non è un biblista o un teologo di professione, non è neppure sacerdote, è solo Diacono. È un uomo che incontra il Vangelo e nel Vangelo la persona stessa del Signore Gesù. Giustamente il Celano lo definisce: “novus evangelista” (1 Cel 89). Capire in che senso Francesco è un nuovo evangelista e cosa è per lui il Vangelo, è oggi per noi suoi seguaci di grande importanza.

Se volessimo definire con esattezza come Francesco si accosta al Vangelo, dovremmo fare una identificazione tra Vangelo e Gesù: **il Vangelo è la presenza di Gesù.** Lui scopre il Signore Gesù vivo e tra i due si instaura una relazione viva, piena, totale, decisiva per tutta la vita di Francesco.

Egli si avvicina a Gesù che parla nel Vangelo.



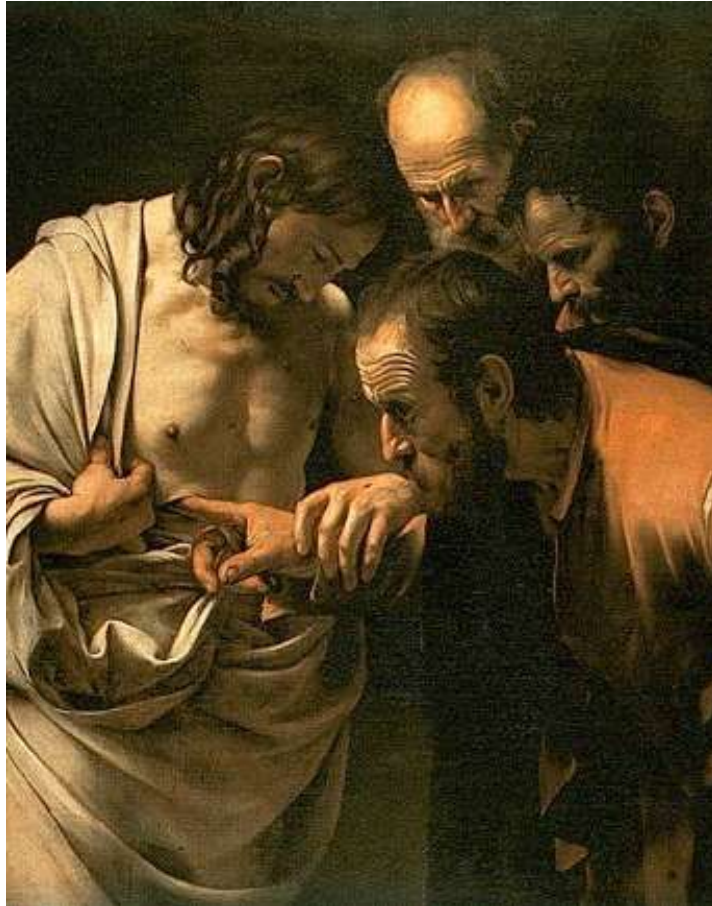
Le parole, quasi un ritornello, con le quali introduce sempre le citazioni del Vangelo sono: “*così dice il Signore nel Vangelo*”. Facciamo attenzione a quel “*dice*”, al presente, così dice ora: è il Signore che parla in quel preciso momento a Francesco attraverso le parole del santo Vangelo vissuto nella Chiesa.

Il Vangelo è per lui non un testo del passato, un libro, ma uno strumento di cui il Signore si serve per fargli udire la Sua voce e manifestargli la Sua volontà. Il Vangelo è per lui lo stesso Signore che parla nei Quattro Evangelii, meglio, in tutta la Bibbia.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Per Francesco Cristo è risorto, è vivo, è presente, e parla nel Vangelo. Francesco vede la viva presenza di Cristo nella Sua Chiesa, nei Sacramenti, in particolare nell'Eucaristia, nella Sua Parola, nel Vangelo.



Dobbiamo dire che Francesco, anche in questo ha anticipato il Concilio Vaticano II: la *Sacrosantum Concilium* ci dice che Cristo: “*è presente nella Sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura*” (SC 7. Cfr. anche D V, 21). Francesco è certo: è Gesù Cristo che gli parla nel Vangelo. Questo è il punto di partenza di Francesco nell'avvicinarsi e nell'ascoltare il Vangelo.

Vangelo da vivere

Gesù si rivela a Francesco come la Verità da seguire, da vivere. Francesco scopre il Mistero di una presenza viva con la quale si mette in contatto, **crea una rapporto io-Tu**. Tale incontro gli cambia la vita. La Parola di Dio, viva ed efficace, trovava il suo compimento reale e la sua piena efficacia nella trasformazione della vita di Francesco, **per lui la conoscenza vera del Vangelo è il Vangelo vissuto, messo in pratica nella vita di ogni giorno**. Nei suoi scritti troviamo moltissime testimonianze di come l'incontro con Gesù nel Vangelo abbia dato un nuovo orientamento alla sua vita. Gli fa vedere tutto e tutti come doni pieni della presenza divina.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Basta vedere come nel suo Testamento rilegge le tappe della sua vita a partire dai doni del Signore: *“Il Signore concesse a me di incominciare a fare penitenza [...] Il Signore mi dette tanta fede nelle chiese [...] Il Signore mi dette tanta fede nei sacerdoti [...] Il Signore mi donò dei Frati [...] L'Altissimo mi rivelò che doversi vivere secondo la forma del Santo Evangelo [...] Il Signore mi rivelò che doversi dire questo saluto: il Signore ti dia pace”*. Si potrebbe continuare, ma già questo ci fa capire che Francesco è in un contatto e in un ascolto continuo con il Signore.

Francesco si avvicina al Vangelo con l'unica preoccupazione di viverlo, di realizzarlo nella vita, vedere come metterlo in pratica. Il resto gli interessa poco. La prima proto-Regola, che presenta al Papa per l'approvazione, è composta soltanto da brevi frasi del Vangelo. Il papa Innocenzo III l'approva appunto perché era solo Vangelo. Quando Francesco scriverà la Regola, la incomincerà così: *“La Regola e vita del Frate Minore è osservare il Santo Evangelo di Nostro Signore Gesù Cristo”* (Rb,1).

Per Francesco **la Verità del Vangelo è la presenza in esso di Cristo**: Via, Verità e Vita.

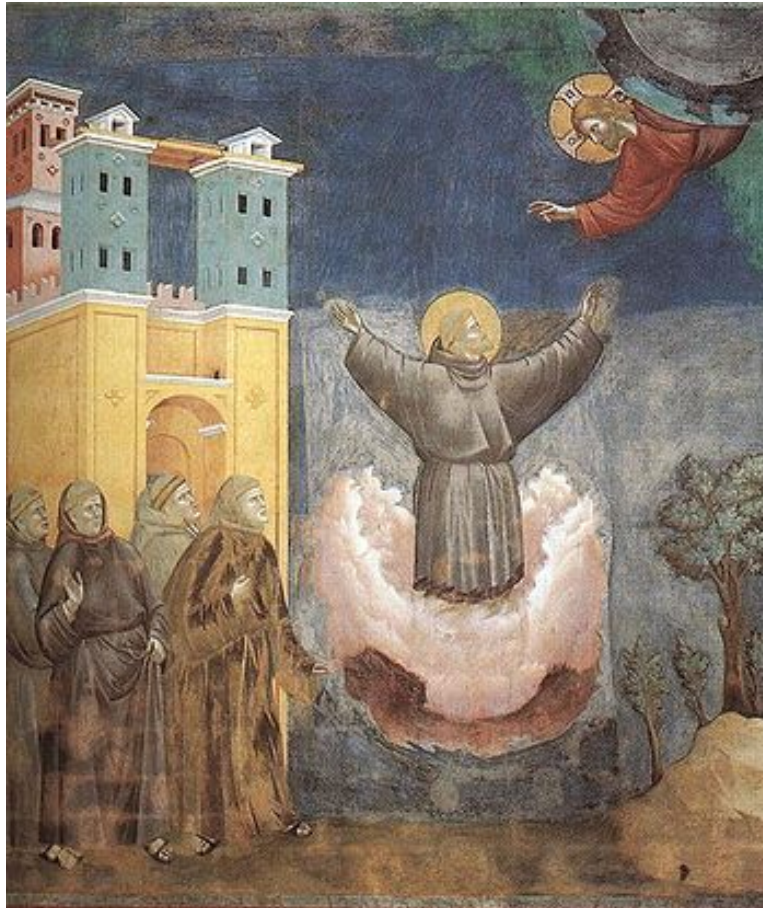
L'essenziale di una vita cristiana è la presenza di Cristo: scoprire Cristo nel Suo Vangelo e incarnare la Sua presenza nella propria vita. La vita di Francesco può essere definita come “la vita del Vangelo di Gesù”.

A lui il Vangelo serve come luce per illuminare la strada della sua vita, come sorgente di senso e di significato per la sua vita. **Francesco traduce il Vangelo in vita vissuta**: il suo modo di pensare e di giudicare, i suoi sentimenti e suoi atteggiamenti, il suo modo di parlare e di comportarsi, tutto è ispirato dal Vangelo. Il Vangelo è come una mentalità, una cultura nuova, che Francesco acquista appunto a contatto con il Vangelo, fino a cambiare la sua vita e il suo modo di pensare.



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Concludendo, possiamo affermare che **per Francesco la Verità del Vangelo non è una Verità da conoscere, da sapere, ma una persona viva da ascoltare, da seguire**. La sua vita è una vita in due: Francesco e Cristo vivo nella sua Parola, nel Vangelo (oltre che nella Chiesa e nell'Eucarestia). E l'incontro con Gesù permette a Francesco di incontrare il Padre, e nel Padre incontra tutti e tutto.



Anche da questo punto di vista **Francesco ha molto da dire all'uomo di oggi così profondamente malato di individualismo e di solitudine perché, arroccato in se stesso, ha rinunciato al trascendente, e a Cristo, l'unica Verità, l'unica Via, l'unica Vita vera dell'uomo. Se l'uomo non accoglie Cristo e il suo Vangelo, sarà quasi impossibile costruire una società fraterna e solidale e un uomo realizzato.**

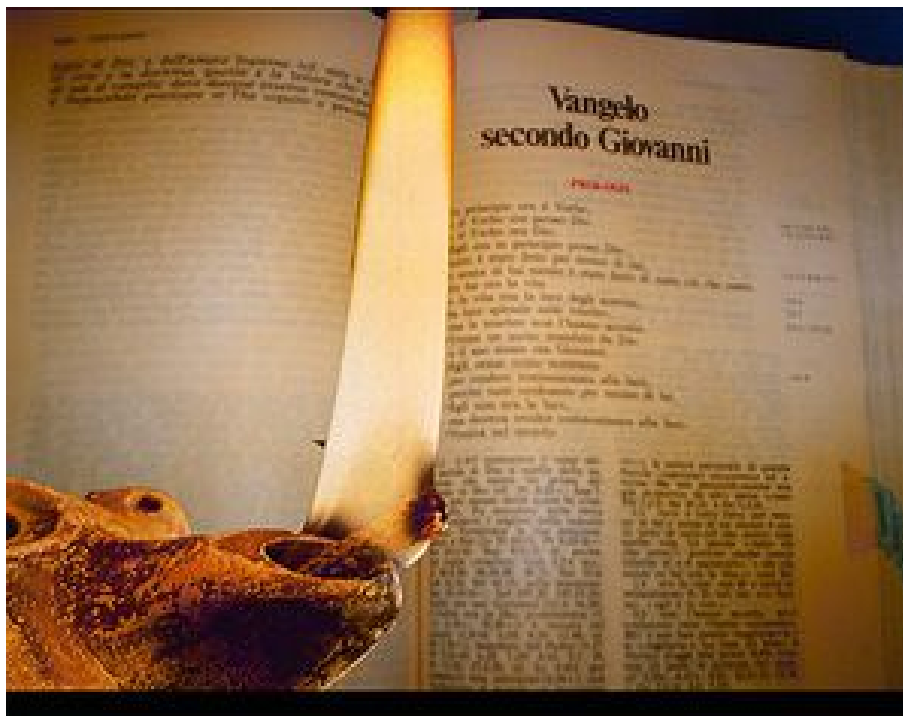
Noi, figli e figlie di Francesco

Francesco è il Santo che ha fatto del Vangelo di Cristo la sua Regola di vita e l'ha donata ai suoi seguaci. A tutti lui propone il Vangelo e lo dona come norma di vita sia ai suoi frati, come alle sorelle povere, e anche ai laici. Non riusciva a trovare nient'altro che potesse illuminare e guidare il cammino dell'umanità verso la sua pienezza.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

A coloro che accoglievano il suo appello e mostrano il desiderio di seguire il suo esempio, pur non potendo o volendo mutare il loro stato di vita, Francesco poneva davanti il Vangelo in una forma semplice e rispettosa della loro condizione di laici. Il Vangelo doveva essere anche per loro, come per i suoi frati, la sola grande regola, la “*magna charta*” a cui ispirare e secondo cui valutare le proprie scelte. **I penitenti per Francesco non dovevano essere altro che cristiani, i quali avevano preso più viva coscienza della loro vocazione e che intendevano impegnarsi in un progetto di vita coerente col Vangelo** portato avanti in ambito di fraternità.



Ci fu un provvidenziale risveglio della vita cristiana e un gran numero di laici abbracciò “la vita nella penitenza” pur rimanendo nelle proprie case e continuando ad occuparsi dei propri impegni.

Noi, figli e figlie di Francesco, abbiamo ereditato dai nostri padri l’amore a Cristo e al suo Vangelo.

In tempo di forte crisi – soprattutto di fede –, come il nostro, noi, figli e figlie di Francesco, siamo chiamati dallo Spirito Santo e dalla Chiesa a costituire comunità cristiane vive, che prendano sul serio, nella sua radicalità, il Vangelo. Comunità che, fedeli a Francesco, fanno della fraternità evangelica, e della missione, la loro identità, il nucleo centrale e forte della loro spiritualità.

La nostra società ha assoluto bisogno di tali comunità cristiane, che diventino oasi di umanità, nel deserto di un mondo sempre più disumano. Fraternità che riportino dentro la società, sempre più povera di “spirito e di vita”, Cristo e il suo Vangelo.

Fraternità evangeliche chiamate ad essere luce e fermento per tutta l'umanità, rinnovandola dal di dentro, chiamate ad essere, a partire dalla fede in Cristo, senso e speranza dell'uomo, luogo di



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

comunione vissuta tra loro, nella Chiesa, per contribuire a creare unità tra i differenti popoli dell'Europa e del mondo. Francesco è fratello universale!

Nella storia italiana ed europea, il movimento francescano, proprio in forza del suo radicamento nel Vangelo di Gesù, ha impresso una traccia profonda di un'esperienza cristiana autentica con conseguenze molto incisive per tutta la società, creando cultura e civiltà.

Possiamo dire che nessun ambito dell'esistenza umana sia stata estranea al Movimento Franciscano. **La Fraternità francescana nella storia ha sempre generato uomini e donne con una fede forte** che, a partire dal loro rapporto personale d'amore con Cristo, incontrato, sperimentato, nel Vangelo e nella vita della fraternità, hanno trasformato, in nome di Cristo, la società, portando la pace, il bene, e trovando soluzione ai bisogni del popolo. Hanno saputo creare banche, cooperative, monti di pietà, ospedali, ecc.





ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Ripartire da Cristo e dal suo Vangelo, non dai valori

L'insegnamento della Chiesa

La voce della Chiesa, da tempo, ci sta richiamando ad affondare le radici dalla nostra vita personale, ecclesiale e sociale, nella persona di Cristo. **Stiamo rischiando di essere dei cristiani senza Cristo!**



Già papa Giovanni Paolo II, nella lettera Apostolica “*Novo Millennio ineunte*”, ci dice che dobbiamo “*ripartire da Cristo!*”. Dalla conoscenza di Cristo, dall’incontro e la conseguente relazione con la Sua persona umana e divina.



Il suo successore, papa Benedetto XVI, nella sua prima Lettera Enciclica, precisa che è l’incontro e la relazione con Cristo che determina la nostra appartenenza a Cristo, il nostro essere cristiani: **“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea bensì l’incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”** (*Deus charitas est* 1).

Nell’incontro per l’apertura del Sinodo della Chiesa di Roma ci ripeteva: *“Operate senza sosta affinché il Vangelo penetri sempre più profondamente nel cuore e nell’esistenza dei credenti, invitando i fedeli ad assumersi sempre più le proprie responsabilità nella società, in particolare nel*

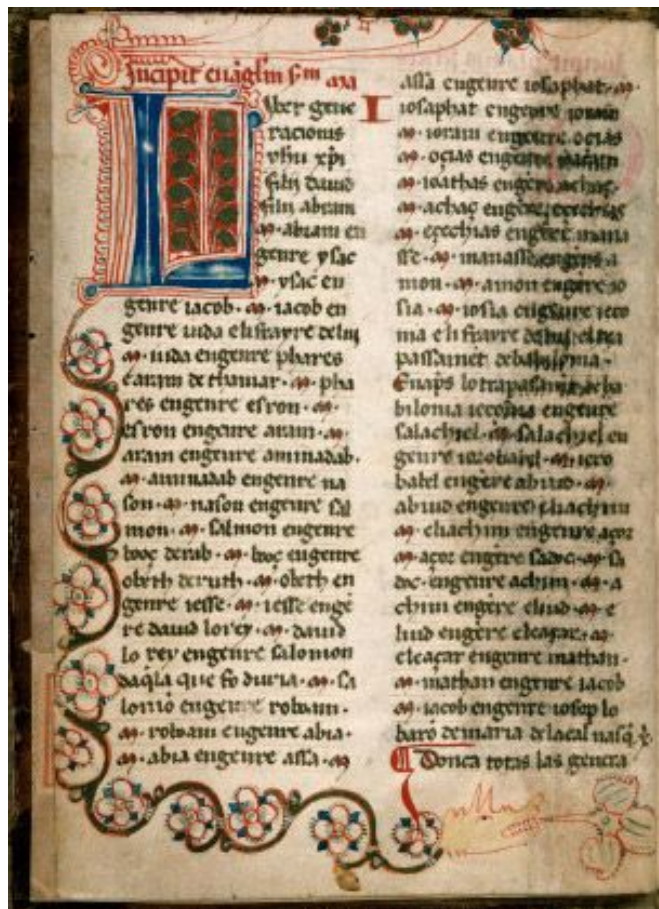


campo dell'economia e della politica, con un senso morale alimentato dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa”.

Fratelli e sorelle, penso che sia chiaro a quale compito siamo chiamati oggi: **rimettere Cristo**, vivo, incontrato nella Sua Parola e nella Fraternità, **al centro della nostra esistenza**. Lasciarsi affascinare, innamorare dalla sua persona, preferirlo a tutto e a tutti per seguirlo; essere entusiasti di Lui. Siamo battezzati, siamo il Suo corpo, dobbiamo spendere la vita per Lui. Tutto il resto, al di fuori di Lui, è spazzatura, incapace di colmare il desiderio di felicità che è in noi. Solo con Lui, tutto acquista significato e valore.

Come accostarci al Vangelo?

Abbiamo visto che il Vaticano II (Cfr. DV e SC) ci ricorda che, come diceva Francesco, Cristo parla a noi nel Vangelo. Domandiamoci allora qual è il nostro rapporto con il Vangelo. Che ce l'abbiamo è sicuro, ma che uso ne facciamo? Forse lo leggiamo anche (attenzione: il Vangelo non si legge, perché non è un libro da imparare, ma da vivere!), ma con quale atteggiamento? Possiamo profanarlo come si profana l'Eucarestia!





ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Francesco, come abbiamo visto, ha un suo metodo per avvicinarsi al Vangelo. Impariamo da Lui: non solo lo studio per la comprensione corretta del testo (la quale è comunque sempre necessaria, e dovremo metterci in testa di formarci adeguatamente, è finito il tempo di vivere di rendita), domandiamoci anche se preghiamo mai con il Vangelo o se incontriamo mai Gesù che parla a noi nel Vangelo.

Francesco ci insegna come avvicinarci al Vangelo per incontrare Gesù che ci parla, dobbiamo fare attenzione estrema per scorgere il Suo Volto e percepire la Sua Voce.

Una Presenza, un Volto. Nel Vangelo di Gesù conosciamo e incontriamo il vero Volto di Dio. **È nella lettura, contemplativa, meglio, nell'ascolto attento, sereno, prolungato, che il vero Volto del Padre nascosto in Gesù Cristo si rivela, si manifesta a noi in maniera che neanche possiamo immaginare.** Nell'avvicinarci al Vangelo dovremmo fare come fanno alla TV: zoomare sul volto di Gesù, contemplare il *più bello dei Figli dell'uomo*, attraverso il Suo Volto scopriremo sempre meglio il Volto del Padre.

La voce rivela una presenza. Se c'è l'acqua ci deve essere la sorgente! L'ascolto e la lettura del Vangelo per noi deve consistere nel raggiungere, nel mettersi in contatto con Colui che si manifesta attraverso la parola che giunge al nostro cuore. Certo **bisogna far tacere ogni altra parola perché avvenga un vero incontro, un vero dialogo!**

Se di fronte al Vangelo noi ascoltiamo il Signore Gesù che ci parla, si manifesta, si fa conoscere, **piano piano avviene uno scambio, come tra due vasi comunicanti... Gesù e noi... questo scambio ci trasformerà in Lui!**



IV – “Va', e ripara la mia casa”: la Fraternità

Il dono della Fraternità

Come per la sua vocazione, e per la vita personale, come dice lui stesso nel Testamento: “*Il Signore diede a me Frate Francesco [...]*” (FF 110), anche per la nascita del suo Ordine, Francesco rivela l’iniziativa gratuita di Dio: “*il Signore mi donò dei fratelli*” (FF 116). Anche la fraternità, l’idea stessa della fraternità come prima cellula dei suoi tre Ordini, è dono della bontà di Dio, come tutto del resto nella sua vita.



Anche se oggi la troviamo usata in tutte le salse, nessuno ignora che la parola fraternità è indissolubilmente legata a Francesco d'Assisi. La parola fraternità, in latino, “frater” - “fratres” ritorna ben 306 volte negli scritti di Francesco, seconda solo a “Dominus” che ricorre 410 volte.

Alla luce del rapporto creaturale e filiale con Dio, nasce in lui il rapporto e il comportamento fraterno con tutti gli altri. Egli non solo proclamò che l'uomo è fratello dell'uomo, ma volle anche vivere evangelicamente in un gruppo di fratelli, dove nessuno deve avere dominio sugli altri, nessuno deve chiamarsi priore, ma tutti “frati minori”, lavandosi i piedi a vicenda, amandosi e prendendosi cura maternamente gli uni degli altri.



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

È sempre la Parola di Dio, il Vangelo, a far conoscere e a far sperimentare che il Signore è sempre con noi e che è “Via, Verità e Vita”. Gesù Cristo viene conosciuto come la Verità, rivelazione piena di Dio e garanzia della Sua fedeltà all'uomo, dunque anche “Via” e “Vita” dell'uomo. La presenza di Gesù Cristo tra di noi come “Via, Verità e Vita” è tema caro a Francesco (Cfr.1 Am) che ama sottolinearne la corporea visibilità, pur nella fede: *“E faccio questo perché, dello stesso Altissimo Figlio di Dio niente vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri”* (Tst 10 FF 113).

Come se Dio non ci fosse

La nostra è una società senza Dio. Anche se dice di credere, di fatto organizza la propria esistenza senza alcun riferimento a Dio, come se Dio non ci fosse. Penso che fra pochi anni saranno molti in Italia a chiedersi: “Chi è Gesù?”.

Un uomo senza Dio è un uomo smemorato di sé, non sa più chi è. Non si ricorda dove viene e dove va. Una tale società necessariamente diventerà sempre più disumana, conflittuale, inizia la sua autodistruzione.

È un po' anche quello che ci ricorda il Papa nell'omelia per l'apertura del Sinodo sulla Parola in San Paolo fuori le mura, la domenica 5 ottobre 2008, che abbiamo già citato: *“Sbarazzandosi di Dio e non attendendo da Lui la salvezza, l'uomo crede di poter fare ciò che gli piace e di potersi porre come sola misura di se stesso e del proprio agire. Ma quando l'uomo elimina Dio dal proprio orizzonte, dichiara Dio 'morto', è veramente più felice? Diventa veramente più libero? Quando gli uomini si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni del creato, possono veramente costruire una società dove regnino la libertà, la giustizia e la pace? Non avviene piuttosto – come la cronaca quotidiana dimostra ampiamente –, che si estendano l'arbitrio del potere, gli interessi egoistici, l'ingiustizia e lo sfruttamento, la violenza in ogni sua espressione? Il punto d'arrivo, alla fine, è che l'uomo si ritrova più solo e la società più divisa e confusa”*.

Siamo già arrivati a questo punto: l'uomo senza Dio è sempre *“più solo e la società più divisa e confusa”*. La società senza Cristo e la Rivelazione inaudita di un Padre che è Amore, è una società di rivali, di nemici, non di fratelli, di amici.

“Se Dio non esiste tutto è possibile” (Dostoevskij)

NB: la teologia, l'idea di Dio, fonda, condiziona l'Antropologia, l'idea di uomo!



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

L'individualismo, malattia della nostra società



Siamo in un tempo di crisi, ne abbiamo sentito parlare da tempo. È vero! Siamo in crisi, ma è una crisi solo economica? O forse c'è una crisi umana, un malessere molto più profondo, come un tarlo che sta rodendo e demolendo dal di dentro ciascuno di noi e tutta la nostra società postmoderna e postcristiana? L'individualismo è un'insidia sempre presente nel cuore dell'uomo, sempre pronta a prendere il sopravvento nella nostra società. Per essere felice l'uomo dovrebbe prescindere dagli altri o eliminarli, questa è la nostra società dominata dall'individualismo, dall'interesse personale o di parte. Alla luce di Cristo e di Francesco noi sappiamo che non c'è nulla di più falso e distruttivo.

Nel cuore dell'uomo, fin da Caino e Abele, alberga la menzogna che ci spinge a credere che io raggiungo il mio bene, la mia felicità, se faccio a meno degli altri, o peggio, se voglio realizzare me stesso debbo combattere, eliminare gli altri, percepiti come nemici al mio compimento. È il famoso *homo hominis lupus*, o *mors tua vita mea*. La società è conflittuale, perché è malato il cuore dell'uomo, sempre insoddisfatto e in lotta contro qualcuno: ognuno per sé, si salvi chi può.

Solo Cristo, il Medico divino può guarirlo.

Ma l'uomo è persona, relazione, non è fatto quindi per vivere da solo, ma per appartenere. La società è formata da più persone, da gruppi di persone, non posso non tenerne conto, agire come se gli altri non ci fossero.

Se poi gli altri sono percepiti come potenziali avversari, ci vogliono leggi per regolare i rapporti, gestire i conflitti, per cercare di controllare il lupo che possiamo essere gli uni per gli altri, ma non è possibile ammansire i lupi.

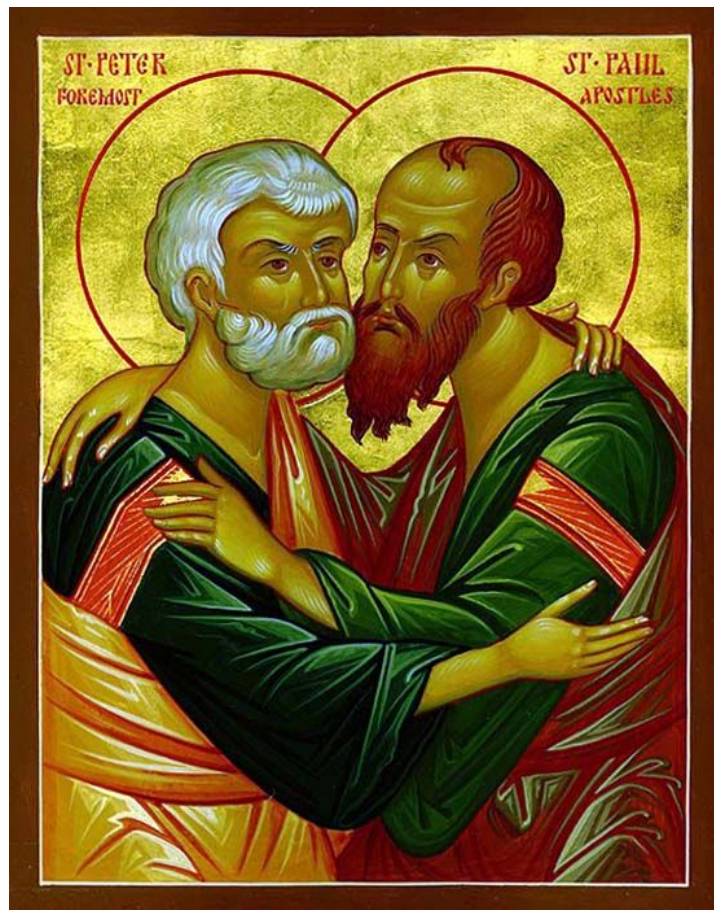
NB: ma forse la società è stata sempre un po' così se Gesù, e anche Francesco, inviarono in missione "come agnelli in mezzo ai lupi" (Cfr. Mt, 10,16; Lc 10,3; FF 42).



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

La fraternità: rimedio all'individualismo

L'uomo è persona, dicevamo, relazione, e non può essere felice a prescindere dagli altri. **Vivere in comunione fraterna è l'aspirazione segreta e insopprimibile del cuore umano**, plasmato ad immagine di quel Dio che da sempre è comunione di persone, Padre Figlio e Spirito Santo, che fin dall'inizio ha voluto l'uomo in comunione d'amore filiale con sé. Solo il peccato può avere assopito, ma non distrutto, questa esigenza che Dio stesso, avendoci creati a sua immagine e somiglianza, ha messo nel nostro cuore.



La fraternità è l'antidoto, il correttivo, all'individualismo, perché nella fraternità l'altro è percepito come fratello, cioè: un bene per me, non un avversario. Non ci vogliono tante norme, basta appartenere, essere parte di un tutto, sentirsi membro di un corpo per essere responsabile dei fratelli come di se stesso.

Cristo forza della Fraternità



ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Ma non basta stare materialmente insieme, trovarsi in fraternità, dobbiamo scoprire e vivere il perché si sta insieme. Per quale ragione? perché io appartengo ai miei fratelli? chi o cosa mi lega ai miei fratelli? Se non scopro e non vivo, assaporo il perché, presto o tardi li abbandonerò. Cosa trovo nella fraternità di così potente che mi lega agli altri, che mi fa stimare meglio per me avere dei fratelli e non degli estranei o dei nemici?

Quale esperienza può essere così positiva, così forte da darci l'energia sufficiente per resistere a tutte le tentazioni di allontanarci dai fratelli?

L'uomo è così fatto che non si accontenta delle mezze misure, **vuole la pienezza**; resta inappagato se non trova la risposta esauriente. Si attacca solo a ciò o a chi corrisponde, soddisfa, il suo bisogno di pienezza.

Nella storia c'è stato uno solo, Gesù, il Dio fatto uomo che ha assicurato di essere Lui la risposta alla domanda di felicità che è nel cuore di ogni uomo, solo Lui può riempire il suo cuore: *“ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”* è il grido, più o meno consapevole, di ogni uomo.

Gesù è la risposta! E Gesù è presente dove due o più sono riuniti nel suo nome, cioè nella fraternità. Solo colui che in fraternità ha fatto l'esperienza della sua presenza, solo chi ha ricevuto un dono così grande, può continuare a sentire gli altri fratelli (non avversari o nemici).

Pensiamo alle parole piene di fede di Pietro, quando in un momento drammatico, Gesù, vedendo che molti discepoli lo stanno abbandonando, chiede loro: *“Forse anche voi volete andarvene? Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”*. Le parole che spiegano, comunicano un gusto di eternità alla nostra povera vita. Solo questa certezza dà la forza, nonostante tutto, di restare fedeli.

La ragione adeguata del nostro vivere da fratelli, fra noi e con tutti gli altri, è la stessa di Pietro!

È Cristo stesso!



ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”, Gesù è restato con noi per sempre. È il Mistero della nostra Redenzione! **Se Dio non fosse diventato uomo, non fosse morto per amore, non fosse risorto, e non fosse restato sempre con noi per amore, nessun uomo avrebbe potuto seguirlo, tentare di vivere come Lui**, fare cioè della propria vita un dono d'amore senza questa certezza appresa nella vita fraterna. Se manca questa esperienza, le nostre non sono ancora vere fraternità francescane!



Ecco perché il Papa inizia la sua nuova Enciclica *Caritas in Veritate* scrivendo: “*La carità nella verità di cui Gesù Cristo si è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e resurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità*”.

La Fraternità luogo della sua presenza

Questa forza propulsiva ce la comunica Cristo, presente e vivo nella Fraternità. È Lui che noi incontriamo quando ci riuniamo in Fraternità, in ogni volto dovremmo saper scoprire il suo Volto.

Allora, giorno dopo giorno, il Suo Volto, la Sua Persona ci diventerà familiare.

Incontrarsi in Fraternità è incontrare Lui, come quando stai pensando a un amico e, improvvisamente, ti senti chiamare per nome: tutto cambia, tutto è diverso... Io sono qui! Si realizza quanto è avvenuto la mattina di Pasqua tra Gesù vivo e Maria.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

È in Fraternità che possiamo sperimentare la comunione con Lui e tra noi. Non potrebbe esistere la comunione tra noi, se non a partire dalla comunione con Lui! Che riempie e spiega la mia esistenza e mi comunica un gusto di vita nuova ed eterna.

Pensiamo a Gesù con i suoi discepoli: è la comunione con Lui, il rapporto con Lui che illumina e sorregge i rapporti tra noi e ci fa restare affezionati gli uni agli altri come a noi stessi. L'affezione a noi stessi passa attraverso la Fraternità. Proprio come l'affezione di un bambino a se stesso passa attraverso l'affezione ai suoi genitori, in particolare alla mamma, perché è lei il suo centro affettivo. Noi, senza l'esperienza della Fraternità, non sapremo neanche amare noi stessi in verità. Anzi, non sapremo neanche sapere cos'è amare.

Non si coglie la sua presenza se non si vive autenticamente l'appartenenza alla propria Fraternità. È con Lui presente, con lui che ci unisce, con Lui che ci ama infinitamente e gratuitamente, con Lui che è il nostro centro affettivo, gli altri sono parte di me, membra dello stesso corpo. (Cfr. 1 Cor 12,12-30).

La fraternità è necessaria perché Lui sia presente, io possa incontrarlo, percepire il suo amore infinito e gratuito e così riversarlo sui fratelli. L'amore autentico in una Fraternità francescana, a se stessi e ai fratelli passa, meglio, non è che un riverbero dell'amore che Cristo ha per ciascuno di noi.

Così la Fraternità diventa modello, la prima cellula di una società nuova, l'individualismo è vinto e nasce una società in cui circola l'amore, comunicatici da Cristo. Il quale poi troverà la sua applicazione concreta nelle opere di misericordia.

La Chiesa, per bocca di Giovanni Paolo II, ci ripete: "*Duc in altum*", prendi il largo, gettate la rete per condurre l'uomo – tutta l'umanità –, all'incontro, all'abbraccio con Gesù Salvatore. Tale abbraccio può avvenire solo nella Chiesa e attraverso la Chiesa, continuazione e presenza di Cristo stesso. Nella Chiesa abbiamo il compito di riparare le crepe, le divisioni. L'essere fratelli perché Figli amati. Solo nell'esperienza di essere amati, nello stupore di un amore infinito ed eterno. Non c'è altra via per riparare la Chiesa, e con la Chiesa, tutta l'umanità.

NB: dobbiamo essere radicati in Cristo, **non esistono valori cristiani senza Cristo**. Facciamo attenzione perché **uno dei tentativi che la mentalità di oggi mette in atto contro il cristianesimo è proprio quello di portare avanti i valori cristiani senza Cristo**. Mi diceva uno: poco importa che uno dia da mangiare a chi ha fame, in nome di Cristo, perché figlio del Padre e mio fratello, o per un altro motivo, importante è che chi ha fame possa mangiare. Ma che forse all'affamato basta il pane, non ha forse bisogno di qualcosa che possa togliere la fame per sempre? Chi se non Cristo può sfamare totalmente la persona umana. Basterebbe pensare a Madre Teresa e al dialogo di Gesù con la Samaritana.



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

V – Fratelli laici, ri-prendete il vostro posto!



Il Vaticano II nel Decreto sull'Apostolato dei laici (*Apostolicam actuositatem*, AA 33) nell'esortazione finale scrive: *“Il sacro Concilio scongiura perciò nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con generosità e con slancio alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo. In modo speciale sentano questo appello come rivolto a se stessi i più giovani e l'accolgano con gioia e magnanimità. È il Signore stesso infatti che ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di lui (cfr. Fil 2,5), si associno alla sua missione salvifica. È ancora lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dove egli sta per venire (cfr. Lc 10,1), affinché gli si offrano come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano (cfr. 1 Cor 15,58).”*

Benedetto XVI nell'aprire il Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, il 26 maggio 2009 ha detto: *“Prodigatevi pertanto a ridar vita [...] ai piccoli gruppi o centri di ascolto di fedeli che annunciano Cristo e la sua Parola, luoghi dove sia possibile sperimentare la fede, esercitare la carità, organizzare la speranza”*.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

La Fraternità: luogo di fede, speranza e carità

Io penso che ogni Fraternità Ofs dovrebbe essere proprio questo luogo auspicato dal Papa “*dove sia possibile sperimentare la fede, esercitare la carità, organizzare la speranza*”.

Certo dobbiamo confessare umilmente che le nostre Fraternità sono ancora lontane dal realizzare quanto dice il Papa, di essere ciò che la Chiesa si attende da loro, ma potrebbero diventarlo, ne sono certo!



La Chiesa, fin dal suo sorgere, dal *Memoriale propositi* o “*Regola antica*” del 1221, ancora vivente Francesco, ha guardato sempre con molto interesse all’Ordine Franciscano Secolare. Ai nostri giorni, il 24 giugno 1978, con la Lettera apostolica *Seraphicus Patriarca*, Paolo VI approvava la nuova Regola, aggiornata e adeguata ai tempi di oggi e alle necessità della Chiesa di oggi.

Approvando la Regola, le costituzioni e il rituale, la Chiesa ha inteso confermare il valore del carisma francescano laicale e lo ha rilanciato con forza, chiedendogli di dare il suo specifico e vigoroso contributo, attraverso le sue Fraternità sparse nei cinque continenti, alla crescita di quella “*spiritualità di comunione*” che rappresenta il servizio più importante che oggi, in tempo di globalizzazione, la Chiesa deve dare al mondo: far conoscere a tutti gli uomini il disegno del Padre che ha fatto di Cristo il cuore del mondo. Tutti e tutto è stato ricapitolato in Lui (Cfr. Fil 2, Ef 1,



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Col 1) per fare di tutta l'umanità la famiglia dei suoi figli. A questo sogno meraviglioso del Padre voi dovete dare il vostro unico e insostituibile contributo.



Un Ordine particolare, *sui generis*: basti pensare che voi avete l'inaudita possibilità, unica nella storia, di essere religiosi senza cessare di rimanere laici. Siete pienamente inseriti nel mondo perché lì dovete portare il Vangelo di Cristo, ma siete a tutti i livelli un vero Ordine.

Dobbiamo vivere un Ofs fedele all'identità delle origini e capace di dare il proprio qualificato e specifico contributo alla evangelizzazione che, anche oggi, dopo otto secoli rimane ancora, come ha scritto il cardinale Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI: *"Il fermento più fecondo di vita evangelica presente oggi nella Chiesa"*.

Non è facile prenderne consapevolezza, perché è un discorso un po' nuovo, che possiamo comprendere e vivere appieno solo se approfondiamo i testi legislativi e ispirativi dell'Ordine, in particolare la Regola, le costituzioni e la sua storia. Non sto cambiando le carte in tavola, come mi è stato rimproverato, ma sto cercando di aiutarvi ad essere fedeli alla vostra vocazione. È assolutamente necessario fare questo salto di qualità, se vogliamo che le nostre fraternità siano *"luoghi dove sia possibile sperimentare la fede, esercitare la carità, organizzare la speranza"*.



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Come diventarlo? Riscoprendo il Vangelo

È vero, **le nostre Fraternità ancora non sono all'altezza della loro vocazione**, ma potrebbero diventarlo! Meglio, ritornare ad esserlo.



Innanzitutto su l'esempio di Francesco, riscoprire il Vangelo e il valore della fraternità.

Il Vangelo non è una legge, ma un lieto annunzio, che riempie il cuore di colui che l'accoglie. È l'annuncio della presenza di Dio e del suo Regno in mezzo a noi, è venuto per donarci il perdono e la salvezza. È la Buona Novella che Dio ci ama e ci ha perdonato, che siamo figli amati, che non dobbiamo e non possiamo avere più paura di nulla, neppure del nostro peccato, neppure della morte.

Il Vangelo ci pone di fronte all'amore, al perdono di Dio, noi dobbiamo solo accogliere il Suo Regno, fare esperienza del Suo dono e testimoniare la gioia e la pienezza di vita che il dono provoca in noi.

Il comportamento del cristiano non è, come tante volte è stato detto, condizione, ma conseguenza dell'incontro con Gesù, nel quale ha scoperto e gustato l'amore del Padre, è quasi un'esigenza, un non poter fare a meno (*"da chi andremo? Tu solo hai le parole"*), ed è la verifica di quanto io abbia accolto il dono che Dio mi ha fatto.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Ricordiamo la parabola dei due servitori: “*Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?*” (Cfr Mt 18,23-35)

La grande novità evangelica consiste nella rivelazione del Volto paterno e materno di Dio per tutti indistintamente. La perfezione di Dio è la sua Misericordia. La grande regola evangelica sarà di comportarsi come il Padre, “*Siate misericordiosi, come misericordioso è il Padre vostro*” (Lc 6 36 – 38).

(Francesco dirà che ha fatto misericordia con i lebbrosi!)

Il cuore nuovo che deve battere nel petto del cristiano è un cuore di Figli che hanno conosciuto il cuore del loro papà, e dunque non hanno più paura di nulla e di nessuno, neanche della loro debolezza e della loro incapacità ad essere come vorrebbero. I loro occhi di figli sono capaci di scoprire che tutto è dono e gratuità.

Nulla è da guadagnare, dunque, o da conquistare o da meritare. In Cristo tutto ci è stato donato.

Dobbiamo solo riconoscere e accogliere il dono di Dio (cfr. Gv 4,10)

Come diventarlo? Necessità di una robusta formazione

Il Signore nella sua misericordia vi ha chiamati, Lui vi ha voluto e scelto a vivere il vostro Battesimo, non nei monasteri o nei conventi, ma nelle vostre case, nelle vostre famiglie, da laici impegnati nei vari compiti e lavori comuni a tutti gli uomini. **È nella società, nel mondo, nel secolo che dovete testimoniare, con la vostra stessa vita**, chi è Gesù per l'uomo, come Lui rende bella e attraente la vita. **Chi vi incontra deve aver invidia di come affrontate il quotidiano.**

Fratelli e sorelle non potete più continuare ad essere la pia associazione di anime devote che aspirano a moltiplicare i meriti per garantirsi la protezione di Dio su questa terra e il Paradiso nell'eternità e che si riuniscono una volta al mese per ascoltare l'esortazione dell'Assistente Spirituale o del Maestro di Formazione. Voi siete, alla scuola di Francesco, una specifica e vigorosa proposta di vita cristiana, oggi ancora più necessaria, sia per la situazione di ignoranza religiosa, che come tenebra avvolge la nostra società e la nostra cultura, sia per la conflittualità sociale in cui è caduta la nostra società.

Voi, fratelli e sorelle, siete stati chiamati a vivere il Vangelo in comunione fraterna sulle orme di Francesco, **siate questo grido di Francesco, fatelo udire a tutti gli uomini**, perché riscoprano la loro dignità e la loro grandezza di essere in relazione con il Mistero, figli di Dio. Fratelli perché figli!

Se avete incontrato Francesco, se lo conoscete solo un pochino non potete non essere innamorati del **Vangelo** il quale, **se preso sul serio, cambia radicalmente l'esistenza**, la rende bella, positiva,



ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

piena di quella gioia che riempiva il cuore di Francesco. Ridire all'uomo di oggi, che organizza la sua esistenza senza riferimenti a Cristo, credendolo un guastafeste, quasi un nemico della gioia che il cuore desidera, che **senza Cristo, Via, Verità e Vita, l'esistenza umana non ha senso e non ha gusto**. Questo è il valore e il compito, per il mondo di oggi, di ogni battezzato, **questo il vostro compito: richiamare, ricordare che la società senza Cristo è destinata ad auto-distruggersi.**



Dalla Fraternità francescana e da ogni suo membro, dovrebbe uscire come un grido potente, udibile da tutti... Gesù è tutto! Solo Cristo riempie il cuore dell'uomo. Siamo fatti per Lui e il nostro cuore sarà inquieto finché Lui non lo riempie totalmente!

“Mio Dio e mio tutto” gridava Francesco!



ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
FRATERNITÀ REGIONALE DELLE MARCHE
www.ofsmarche.it

Chiediamo l'aiuto di Maria

Maria è modello per ciascuno di noi e per le nostre Fraternità. Francesco ci ricorda, nel prologo della vostra Regola, che noi dobbiamo essere Madri di Cristo.



Preghiamo con le parole di don Tonino Bello:

*Santa Maria, serva della Parola,
fa' che il Vangelo diventi norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana.
Rendici capaci di obbedienze gaudiose.
Metti, finalmente, le ali ai nostri piedi perché alla Parola possiamo rendere
il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra.
Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri,
apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli
e donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.
Don Tonino Bello*

FINE